ANNO XIII. Venerdì, 4 Maggio 1860. N. 124.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 MAGGIO

L'OPPOSIZIONE NELLE ELEZIONI.

La lotta per le elezioni supplementarie mette in presenza i partiti politici, che nelle generali elezioni non eransi ancora dichiarati o che sembravano disposti a proceder d'accordo, sacrificando le personali viste al supremo bene della patria.

Se i dissensi del partito liberale ci addolorano, non dobbiamo però esagerarne gli effetti, nè attribuirli a meri accidenti.

Il principio liberale unisce, ma la sua applicazione divide, per guisa che accade di veder separarsi i liberali, quante volte si abbia ad estrinsecar un principio, giacchè l'attuazione che agli uni parrà incompleta, potrà sembrare agli altri troppo estesa, larga e radicale.

Ma un principio su cui i liberali esser debbono d'accordo, è quello della consolidazione del nuovo stato italiano. Si può egli esser liberale, e suscitare dispareri e discordie, che inceppino l'opera difficile ed ardua della costituzione del nuovo stato?

Le quistioni di pratica libertà, di riforme amministrative, di alleviamento delle tasse, di ordinamento dell'esercito sono gravi e preoccupano gli animi; ma esse sono presentemente subordinate ad un'altra quistione, la cui soluzione quanto più sarà sollecita, tanto più agevolerà la soluzione di quelle: è la quistione che si può chiamar fondamentale, è l'unione, è la forza politica dello stato, è la sua ricognizione, il suo ingresso nell'equilibrio europeo.

Il lavorio di formazione d'un novello stato è lento e richiede il concorso sincero e leale di tutte le volontà e di tutte le intelligenze. Il voto popolare, le dimostrazioni straordinarie di simpatia e di venerazione al Re, sono ottimi elementi che contribuiscono all'unione: ma non ci danno l'unione bell'e fatta: ei fa mestieri che gli uomini politici, che coloro, i quali per la loro perizia negli affari e per la loro superiorità, sono riconosciuti come capi del partito liberale, si adoperino a raccogliere quegli elementi ed indirizzarli a costituire una base solida pel nuovo stato.

Perciocchè la base politica su cui poggia l'augusta nostra dinastia e lo stato si modifica, allargandosi.

Il trattato del 24 marzo è fatto stromento di opposizione, perchè con esso si cede il circondario di Nizza. Ma la cessione della Savoia non trae con sè nell'ordine politico conseguenze del pari e forse più rilevanti?

Il trattato era una necessità e siamo persuasi che quando il parlamento lo discuterà non sarà arduo assunto pel ministero il dimostrarla e farla toccar con mano. Esso non fu, come si vuol far credere, un contratto di compra e vendita, ma una concessione, che valse all'Italia ben altre concessioni assai importanti e che non poca influenza dee avere sul rassodamento del novello stato e sulla sua posizione internazionale.

Far del trattato un'arma per combattere i candidati favorevoli al ministero e propugnare candidati dell'opposizione equivale ad un'esplicita rinuncia dell'alleanza francese.

Se vi fosse uomo di stato, se vi fosse deputato di senno e di esperienza politica, il quale stimasse conveniente di rompere l'alleanza colla Francia, noi dovremmo disperare non solo dell'efficacia delle lezioni del passato, ma altresì dell'autorità delle più evidenti verità politiche.

Noi riguardiamo l'alleanza colla Francia qual fondamento della nostra politica internazionale. Quest'alleanza è una guarentigia di pace così per l'Italia come per l'Europa, e contribuisce non poco a tener salda l'alleanza tra l'Inghilterra e la Francia, la quale tanto più si rinforza, quanto più sembra vicina ad essere spezzata.

Possono gli elettori esser d'altro parere? Possono desiderare che sia messo in forse tutto ciò che finora si è fatto e si suscitino ostacoli all'attuazione del programma nazionale?

Il sacrificio che si fa col trattato del 24 marzo ed a cui gli avversari del governo hanno invano cercato di dare un aspetto odioso e di interesse, è un atto altamente politico. Non si può pensare a quelli che, con nostro rammarico, da noi si separano, senza rallegrarci in pari tempo di coloro che a noi si uniscono e formano con noi una sola famiglia; per guisa che quelli che sono lieti dell'annessione dell'Italia centrale, accettar debbono il trattato del 24 marzo, e chi è opposto al trattato, è spinto per necessaria conseguenza a mettere in forse i benefizi già conseguiti ed immergere il paese nella più angosciosa incertezza intorno a' suoi futuri destini.

I candidati che si presentano alle imminenti elezioni debbono quindi essere noti come consenzienti al trattato. Accettarne ed eleggerne altri, non è solo un voto di sfiducia che si dà al governo; ma è un voto contrario all'alleanza francese, è un biasimo contro la politica abile, avveduta e propizia che si è seguita finora.

Noi poniamo la quistione elettorale nei suoi veri termini, perchè abborriamo dalle reticenze, e perchè al paese importa di conoscere le condizioni in cui si trova, le difficoltà che lo circondano ed i pericoli ond'è minacciato.

Nelle presenti contingenze non trattasi per l'opposizione di sostituire un programma di interna amministrazione ad un altro programma: l'opposizione ha lo sguardo intento ad altra meta: essa cerca di promuovere con una crise ministeriale un cambiamento politico, il quale non si sa dove potrebbe condurci, ma che si sa esser contrario a' più vitali interessi della patria.

Che il pericolo d'una crise sgomenti le popolazioni, si ritrae dal contegno stesso dell'opposizione. Gli oppositori non osano diffatti svelar i loro intendimenti: a sentirli, non v'ha alcuno più deliberato di loro a sostenere il ministero; ma fanno le loro riserve e sono tante, che si risolvono in una dichiarazione di decisa ostilità.

La gravità della quistione politica balza agli occhi di tutti: essa è avvertita così in Italia, come nel resto d'Europa, e se i nostri nemici nutrono ancora qualche speranza, si è nelle interne nostre dissensioni che ci distolgano dal nostro scopo e c'impediscano di sciogliere il problema della sollecita composizione dello stato.

Non diamo ragione a' nostri avversarii. Gli elettori comprendono le supreme necessità della patria: noi confidiamo nel loro senno e nella loro devozione alla causa nazionale.

VIAGGIO DEL RE

Sotto la data di Firenze, 30 aprile, il *Monitore Toscano* scrive:

Iersera S. M. il Re tornò dalla Luminara di Pisa; e stamane, accompagnato dalla sua corte, da S. A. R. il principe luogotenente, dai ministri, e dal governatore generale, si è recato a Lucca, passando di Prato, Pistoia e Pescia, ed essendo per tutto accolto con entusiasmo indescrivibile dalle popolazioni.

Sappiamo che alla stazione di Prato il Gonfaloniere ha presentato al Re con un indirizzo le autorità politiche e giudiciarie, i pubblici impiegati e gli uffiziali della guardia nazionale; indi il Re da un palco eretto sopra l'ingresso della stazione si è mostrato al popolo, da cui è stato fragorosamente applaudito.

A Pistoia il Re ha ricevuto alla stazione il municipio in abito di cerimonia, che gli ha presentato un indirizzo; poscia si è recato al palazzo municipale in mezzo alla folla plaudente per le vie ornate di festoni e fiori. Nelle stanze del municipio erano ad aspettarlo varie deputazioni, ma egli ha ricevuto prima quella degli alunni dell'Orfanotrofio, che gli ha presentato un indirizzo e la spada di Castruccio. Il Re commosso ha gradito molto la spada, e subito impugnatala ha detto: *Questa è per me.* Avendo accolto le autorità politiche e giudiciarie, gli uffiziali della guardia nazionale e il capitolo della cattedrale, il Re si è portato al duomo; e ivi ricevuto con gran solennità dal capitolo e condotto all'altar maggiore, si è intuonato il *Tantum ergo*, data la benedizione e detto l'*Oremus* per il Re. Dopo S. M. è risalita in carrozza e tornata alla stazione fra gli applausi della folla gioiosa.

A Pescia il Re si è fermato un momento, e ha ricevuto un indirizzo dal municipio, poi le autorità politiche e giudiciarie, e gli uffiziali della guardia nazionale, plaudendo l'affollato popolo.

A Lucca il Re è stato accolto dal municipio nella stazione ornata con le armi delle città del nuovo regno: prima di entrare in Lucca vedevansi le statue delle principali città con iscrizioni. Procedendo per le vie tappezzate e decorate di fiori verso il R. palazzo, il Re è stato salutato da continue acclamazioni della moltitudine festosa; e a palazzo ha ricevuto le autorità e varie deputazioni. S. M. ha dato pranzo reale. Più tardi doveva farsi una corsa di cavalli e stassera un ballo.

Domattina il Re parte da Firenze per Bologna, lasciando nel cuore dei toscani ardentissimo desiderio di presto rivedere il loro leale Sovrano, il valoroso soldato d'Italia.

Intorno all'arrivo di S. M. in Bologna, il dì 1° maggio, leggiamo nel *Corriere dell' Emilia* del 2:

Erano le due pom. quando incominciò a sapersi dal popolo che S. M. giungeva prima dell'ora che s'era detto, e non ostante la pioggia ed il pessimo tempo, tutti affollavansi per le vie che sapevano avrebbe il Re percorse. La milizia cittadina, e tutte le truppe della guarnigione erano già schierate per le vie. I consigli provinciale e municipale con qualche deputato e senatore si dirigevano all'emiciclo fuori porta S. Stefano che era addobbato assai bene a mo' di padiglione dai trecolori nazionali.

Alle due e mezzo tonava il cannone, e lo stato maggiore della guardia nazionale, S. E. il tenente generale Cialdini, ed il generale Villamarina movevano fuori di città all'incontro del Re.

Giunto S. M. all'emiciclo e scambiata qualche parola col sindaco, entrava in città in carrozza insieme a S. E. il ministro Farini.

Cavalcava allo sportello della carrozza il generale Cialdini, ed era S. M. seguito da un brillantissimo stato maggiore.

La via Stefano era con molto buon gusto ornata di vasi d'agrumi e di bandiere nazionali, in mezzo alle quali pendevano su tappeti dipinte le armi di tutte le città delle vecchie e nuove provincie dello stato, meglio che duecento. Non vi era poi casa che non fosse ornata di tappeti coll'armi del Re e con bandiere, e da tutti i balconi le signore sventolando le loro pezzuole, facevano piovere sul legno reale un nembo di fiori ed una polvere d'oro.

Seguiva lo stesso addobbo in via Cartoleria nuova ed il portico dei Servi ove è il quartiere della guardia nazionale era addobbato con bandiere, e nella piazzetta sorgeva un trofeo con armi e cannoni in mezzo ad un giardino di fiori.

Proseguiva poi il Re il suo cammino per via Maggiore, ove facevano bellissima mostra tante ghirlande e festoni di fiori sospese in aria ed alternate con piccole banderuole ai tre colori nazionali, ed anche cogli stemmi delle città dello stato.

Il Mercato di Mezzo presentava un pergolato a festoni di rose bianche e rosse che col verde delle foglie formavano i bellissimi nostri tre colori.

Giungeva poi in piazza del Nettuno ove sorgevano delle antenne con ricchi orifiamme, e poscia nella gran piazza Vittorio Emanuele, nel cui mezzo sorgeva una fontana tutta ricca di verde e di fiori.

La piazza era tenuta sgombra dei bersaglieri, da tre batterie d'artiglieria, coi soli cannoni montati alla prussiana, ed ai pie' della scalinata stavano prima schierati il bellissimo corpo dei nostri pompieri, poi alle due ale, due compagnie dei speranzini, una di Ferrara e l'altra di Bologna.

Lungo la scalinata e nell'interno della grande basilica di S. Petronio, facevano il servizio d'onore la guardia nazionale in completa tenuta, e dei carabinieri.

Aprivano e chiudevano l'accompagnamento del Re due squadroni di cavalleggieri.

Cantato l'*Inno Ambrosiano*, ed entrato il Re nel palazzo municipale, accettò gentilmente di cambiare di legno, usando l'equipaggio che il municipio gli aveva preparato, sperando che S. M. entrasse in città a cavallo, e l'avrebbe fatto indubitatamente, se non fosse stato da qualche giorno indisposto ed anche faticato dal viaggio.

Poscia per la via S. Mamolo si recò alla reale villa di S. Michele, sempre acclamato e festeggiato dalla popolazione.

Fra le altre bandiere che sventolavano nella piazza, seguite da un lungo drappello, notammo quelle di Venezia, di Roma e di Napoli e Sicilia che, fregiate d'un velo nero, esprimevano il lutto in che sono queste nostre sorelle. È certo che l'affettuosissimo nostro Re, vedendole, si afflisse.

I molti forestieri concorsi a godere delle nostre feste, ammirarono la bella tenuta ed il gran numero dei militi della nostra guardia nazionale che, oltre quella che era schierata presso la porta S. Stefano ed in S. Petronio, faceva pure il servizio d'onore al palazzo del comune, ed alla reale residenza di S. Michele.

Il popolo, non pago di avere salutato e festeggiato S. M. per le vie, recavasi in folla a S. Michele, e l'acclamava tanto, che il Re si fece al balcone per salutare la folla.

Giungeva poi la sera, e comunque la grande illuminazione fosse per ordine del municipio forzatamente contromandata, pure tutte le case private e gli edifizi pubblici erano illuminati e molta era la folla che passeggiava, specialmente sotto i portici della Gabella, assai bene adornati da bandiere e da lumi, e sotto quelli del Pavighone, anche essi addobbati, e dove una gran folla faceva continui evviva al Re, e poi con una banda recavasi al palazzo del comune, e per le vie della città sino a notte avanzata.

GL'IMPIEGATI DELLA LOMBARDIA

Pubblichiamo la relazione ed il R. decreto, 1 corrente, che regola la posizione degl'impiegati nella Lombardia:

Sire,

Col decreto dell'8 giugno 1859 la M. V. dispose che, salva la eccezionale misura contenuta negli art. 6, 7, 14, 23 e 26, tutti gli impiegati della Lombardia dovessero rimanere al loro posto e continuare ad avervi il loro grado e il loro stipendio.

Se non che, giunto il momento di dare all'amministrazione dello stato un assetto unico per tutte le provincie, e conforme all'indole del nuovo regime, col decreto 13 novembre 1859, Ella decretava che gl'impiegati, i quali avessero dovuto cessare dal loro ufficio per effetto del nuovo ordinamento, sarebbero stati possibilmente collocati nei diversi rami della centrale amministrazione, o in altri rami da essa dipendenti, e che a quelli che avessero dovuto essere posti in aspettativa si sarebbero fatti assegnamenti.

In seguito a questa disposizione, vari impiegati furono ricollocati in impiego, e coi decreti 12 febbraio e 4 marzo anno corrente fu dalla M. V. provveduto per quelli che non lo avevano potuto essere.

Tali disposizioni, che convenientemente provvedevano a questi impiegati, non incontrerebbero ostacoli nella loro applicazione, se circostanze speciali, che non potevano prevedersi all'epoca della loro emanazione, non fossero insorte, e non obbligassero il governo della M. V. a promuoverne la modificazione.

L'impianto dei nuovi uffici, calcolato secondo le norme di circostanze ordinarie, si trovò insufficiente per le eccezionali in cui versò e versa anche attualmente la Lombardia. Un numero straordinario di affari lasciati pendenti dall'anteriore governo, la bisogna eccezionalmente cresciuta per la circostanza di dover passare da un'antica ad una nuova e ben diversa organizzazione, l'aumento di affari occasionato dalla guerra combattuta in quella provincia, sia per le misure eccezionali che si dovettero prendere, sia per la liquidazione di tutte le partite dalla guerra stessa

cagionate, non che altre molte speciali e ineluttabili circostanze, impedirono al governo di V. M. di mettere in aspettativa gl' impiegati fuori di pianta, ma lo costrinsero anzi ad accordare ai nuovi governi e alle nuove intendenze provinciali il permesso di seguitare a prevalersi dell' opera loro, continuando ad essi il loro stipendio, sotto pena, in caso diverso, di veder gli affari rimanersene arenati con ingente danno della cosa pubblica e della privata.

Per effetto di queste straordinarie circostanze ne derivò quindi la conseguenza che quegl' impiegati che dovevano essere collocati in aspettativa non poterono esservi posti, e che se si dovesse, scorso l'anno di favore, privarsi dell'opera degl'impiegati contemplati nell'art. 3 del decreto 4 marzo 1860, l' andamento dei pubblici ufficii rimarrebbe gravemente compromesso, nè il governo potrebbe forse giungere giammai ad ottenere quello stato di cose ch' egli ebbe in vista quando stabilì la pianta del personale dei nuovi ufficii.

In tale stato di cose il sottoscritto ministro dell'interno, giustamente preoccupandosi della necessità che l'amministrazione delle provincie lombarde proceda con quella regolarità e prestezza che è voluta dai tempi e dalle circostanze; considerando inoltre che il conservare in via puramente provvisoria gl'impiegati ch'erano in posto prima dell'impianto dei nuovi uffizi, oltrecchè mantiene questi individui in uno stato di continua incertezza sulla loro sorte, non disgrava le finanze di alcun peso, mentre si è ugualmente costretti a conservare loro lo stipendio; considerando che il governo dovrà probabilmente presentare al parlamento un aumento del personale degli uffici proporzionato all' ingrandimento dello stato e al sempre crescente numero d'affari, e che quindi tutti probabilmente questi antichi impiegati dovranno essere stabilmente collocati in impiego; e considerando finalmente che si fu appunto dietro l'esperienza fatta in Lombardia che il sottoscritto stesso propose alla M. V., ed essa accettò, di conservare nel loro grado tutti gl'impiegati e funzionari pubblici che erano in servizio nelle provincie dell'Emilia: per queste ragioni il sottoscritto prega la Maestà Vostra a voler riconoscere l'aggiustatezza di tutte queste considerazioni e a volerle sanzionare col concedere la sua firma all'unito decreto, ch'egli, d'accordo co' suoi colleghi, sottopone alla Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del ministro dell'interno, d'accordo col ministro delle finanze;

Visti i nostri decreti delli 8 giugno e del 13 novembre 1859, e quelli del 12 febbraio e 4 marzo anno corrente;

Sentito il nostro consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Tutti gl'impiegati della Lombardia che erano in carriera prima dell'8 giugno 1859, e che, per effetto del nuovo ordinamento sancito dal decreto 13 novembre 1859, vennero a cessare dal loro impiego, nè furono in seguito ricollocati in altri posti, sono ristabiliti nei gradi e stipendi loro relativi che avevano in quest'ultima epoca, tranne quelli che furono già provvisti d'un assegno con ispeciale decreto.

Art. 2. Gli altri impiegati assunti dopo l'8 giugno senza precedente carriera, e che non furono ricollocati in seguito all'ordinamento portato dal decreto 13 novembre 1859, avranno diritto a un soldo di disponibilità corrispondente ai due terzi del soldo di cui erano provvisti.

Art. 3. Tanto gli uni, quanto gli altri potranno essere destinati in sussidio di qualche ufficio amministrativo, a norma del loro grado e capacità, nel luogo dell'ultima loro residenza, o altrove, salvo in questo caso il compenso delle spese effettive di traslocazione.

Art. 4. Non prestandosi l'impiegato a tale opera, egli sarà collocato in aspettativa, secondo le norme stabilite a tal riguardo nelle antiche provincie.

Art. 5. Restano in vigore gli articoli 5, 6 e 7 del nostro decreto in data 12 febbraio 1860.

Art. 6. La commissione creata col nostro decreto 4 marzo anno corrente cessa dalle sue funzioni.

Ciascun ministero indicherà l'autorità che avrà l'incarico di esaminare le domande degl'impiegati contemplati nel presente decreto, e di riferire al ministero rispettivo per la definitiva applicazione delle norme sevra stabilite.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Bologna, il 1° maggio 1860.

VITTORIO EMANUELE.

FARINI.

IL DANARO DI SAN PIETRO

Sotto questo titolo il *Constitutionnel* ha un articolo del signor Grandguillot, nel quale, dopo un breve preambolo, dice: « Che cosa è, nel caso attuale, il danaro di san Pietro? È un'opera di carità? No. È un' opera religiosa? No. È un'opera politica, organizzata con un fine politico, e alla quale si vorrebbero dar per istrumenti mani che non sono state consacrate altrimenti che per il servizio degli altari. » Egli vi vede a dirittura un' agitazione.

Venendo poscia al fatto, l'autore dell'articolo soggiunge: « Pare che molti abbiano lamentato che il governo dell' imperatore non abbia messo ostacolo, fin dal primo giorno, a questa agitazione di nuovo genere. Essi hanno infatti rammentato che le nostre leggi proibivano positivamente e queste soscrizioni e questi invii di danaro all'estero, senza preventiva autorizzazione. » E qui, ammettendo come giusta l'osservazione: giusta dal punto di vista del diritto, giusta dal punto di vista della storia; aggiunge che essa serve a meglio far risaltare la tolleranza, senza esempio, che il governo dell'imperatore ha creduto dover opporre a tutti questi tentativi di agitazione impotente.

Dopo aver fatto ricordo di una minaccia, in simile caso, di Francesco I al papa, per mezzo de'suoi cardinali de Touran e de Grammont, nel 1532; dopo aver fatto cenno del sequestro di Avignone, ordinato tre volte, e tre volte eseguito, da Luigi XIV, per cagion di dissensi tra il suo e il governo di Roma, il sig. Grandguillot, commenda l'estrema moderazione del governo imperiale, il quale, lungi dal voler usare della legittima autorità che gli conferiscono la tradizione storica e la legislazione moderna, ha creduto dover usare, nelle presenti circostanze, della massima tolleranza: « Questa estrema moderazione, egli conchiude, è una doppia lezione: agli uni dee provare che s'inquietano a torto e che non vi è nulla a temere da questa agitazione; agli altri dee consigliare un po' più di riserva e di modestia, giacchè il contrasto tra l'impero e la monarchia è lontano dall' esser loro favorevole; a tutti essa dee render testimonio della verace grandezza d'un governo, il quale, nella coscienza della sua forza, ha potuto non ricorrere ai mezzi che i re *cristianissimi* consideravano come guarentigia dell'indipendenza del loro trono. »

PROCLAMA DI BENEDEK

Il *Lloyd* di Pesth pubblica un proclama del generale Benedek, in data di Buda, 25 aprile. Dopo aver riprodotto il biglietto autografo dell'imperatore, che gli conferisce il governo dell'Ungheria, il generale soggiunge:

« Come vecchio soldato e suddito fedele a tutta prova dell' imperatore, non meno che come figlio del paese, io adoprerò tutte le mie forze, tutto il mio attaccamento per adempiere coscienziosamente, per il bene del paese, le intenzioni benevole del nostro generoso sovrano. Fo assegnamento in ciò sull'appoggio leale e divoto di tutte le autorità religiose e secolari e sul concorso non men divoto e fedele di tutte le classi della popolazione.

« L'organamento ordinato dall'imperatore, dell' amministrazione, e della rappresentanza, ha bisogno per isvilupparsi rapidamente e prosperamente del terreno della confidenza e dell'ordine pubblico. Avrò cura, per conseguenza, nell'interesse del paese, e a fin di compiere esattamente il gran dovere che mi è imposto, di oppormi a tutte le pubbliche manifestazioni illecite, di qualunque natura sieno, che tendessero a inquietare gli spiriti, a qualunque dimostrazione, a qualunque perturbazione dell'ordine pubblico, con tutta la risolutezza che m'ispira una coscienza pura e una volontà ferma.

« Pieno di fiducia, conto sul concorso di ogni ogni uomo d'onore per il bene e la prosperità della patria, che mi è cara, e della grande monarchia imperiale. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Demissione. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

» Con decreto in data di Bologna 1° corr. S. M. il Re si è compiaciuto accettare la demissione offerta dall'avv. Agostino Depretis dalla carica di governatore della provincia di Brescia. »

Decorazioni. S. M., con decreto 15 aprile p. p., sulla proposizione del suo guardasigilli ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, si è degnata nominare ad uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzazo il cav. Angelo Biglione, consigliere nella corte d'appello di Torino.

R. Esercito. S. M., sulla proppsta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti promozioni:

Per decreti delli 11 marzo 1860.

Vasco cav. Giuseppe, capitano al deposito stalloni in Annecy, promosso maggiore nello stesso deposito;

Aribaldi Ghilini cav. Ferdinando, id. nel regg. cavalleggieri di Montebello, id. nello stesso reggimento;

Rizzardi cav. Ercole, id. nel regg. guide, id. nell'arma di cavalleria;

Boglio Luigi Alessandre, id. nel regg. cavalleggieri di Saluzzo, id. nello stesso regg.;

Cravetta di Villanovetta cav. Corrado, id. id. di Novara, id. nello stesso regg.;

Riccardi di Lantosca conte Enrico, id. di cavalleria uffiziale d'ordinanza di S. M., id. nel regg. corazzieri di Piemonte;

Soardi cav. Vincenzo. id. nel reggimento cavalleggieri di Lodi, id. nello stesso reggimento;

Bovis Gio. Battista, id. nel regg. corazzieri di Nizza, id. nelle stesso regg.;

Duverger de St-Thomas conte Carlo, id. id. di Savoia, id. nello stesso regg.;

Brunetta d'Usseaux cav. Francesco, id. nel regg. cavallegg. di Novara, id. nel regg. corazzieri di Genova,

Morteo conte Emanuele, id. nel regg. corazzieri di Nizza, id. nello stesso regg.;

Morteo cav. Luigi, id. nel regg. cavallegg. di Saluzzo, id. nello stesso regg.;

Piccone cav. Enrico, id. applicato alla divisione militare di Genova, id. applicato alla stessa divisione;

Lanzavecchia di Buri cav. Luigi Gaspare, id. uffiziale d'ordinanza dei RR. Principi, id. nel regg. corazzieri di Genova;

Spinola marchese Giacomo, id. nel reggimento cavalleggieri di Lodi, id. nel regg. cavalleggieri di Aosta:

Incisa della Rocchetta march. Giovanni, id. id. d'Alessandria, id. nello stesso regg.;

Canera di Salasco conte Carlo, id. id. di Montebello, id. nel regg. cavallegg. d'Aosta;

Gropallo cav. Tommaso, id. id. di Milano, id. nello stesso regg.;

Avogadro cav. Gerolamo, id. id. di Monferrato, id nello stesso regg.;

Gattinara di Zubiena cav. Carlo Felice, id. uffiziale d'ordinanza dei RR. Principi, id. nel regg. guide;

Mago Luigi, id. nell'arma di cavalleria, id. nell'arma stessa;

Brignone cav. Giuseppe, luogotenente colonn. nel corpo R. d'artiglieria, colonnello nello stesso R. corpo:

Solari cav. Gioanni, id. id.;

Marabotto cav. Francesco, id., id.;

Parvopassu cav. Giuseppe, id., id.;

Deleuse cav. Clemente; id., id.;

Albini Carlo Felice, capitano nel corpo R. d'artiglieria, promosso al grado di maggiore nello stesso R. corpo;

Audisio Delfino, id., id.;

Perotti Carlo Vittorio, id., id.;

Mattei Emilio, id., id.;

Nicolis di Robilant conte Carlo Felice, id., id.;

Cordero di S. Quintino cav. Giuseppe Felice, id, id.;

De Bassecourt marchese Vincenzo, id., id.;

Casanuova Giacinto, id., id.;

Marro Carlo Antonio, id., id.;

Balegno di Carpeneto cav. Placido, id. id;

De Fornari cav. Agostino, id., id,;

Bottilia di Savoulx cav. Vincenzo, id., id.;

Sobrero barone Lorenzo, id., id.;

Rosset Giuseppe, id., id.;

Nicolis di Robilant cav. Carlo Alberto, id.; id.;

Mecca Luigi, capitano nell'arma di cavalleria, promosso maggiore nel treno d'armata;

Salvatici Lodovico, capitano nel corpo del treno d'armata, promosso maggiore nello stesso corpo;

Voutier Gio. Battista, id., id.

Per decreti delli 13 detto:

Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, maggiore generale nel corpo reale d'artiglieria in disponibilità, richiamato in servizio effettivo nel corpo stesso;

Corporandi d'Auvare cav. Alessandro, colonn. nel corpo R. d'artiglieria, promosso al grado di maggiore generale nello stesso R. corpo;

Della Rovere marchese Federico. id., id.;

Cusani Confalonieri marchese Ippolito, luogotenente colonnello comandante il reggimento corazzieri di Piemonte, promosso colonnello continuando nello stesso comando;

Porro cav. Pietro, luogotenente colonnello comandante il 18 reggimento di fanteria, promosso colonnello continuando nello stesso comando;

Pernot cav. Augusto, id. il 1° id., id. id.;

Dho cav. Luca, id. il 16 id., id. id.;

Incisa Beccaria di S. Stefano cav. Luigi, id. il 1° granatieri, id., id.;

Ricci cav. Giuseppe, colonnello nel corpo R. di stato maggiore, promosso maggiore generale nello stesso R. corpo;

Federici cav. Alessandro, luogotenente colonn. nel corpo R. di stato maggiore, promosso al grado di colonnello nello stesso R. corpo;

Cugia cav. Efisio, id. id.;

De Vecchi cav. Ezio, capitano id., promosso al grado di maggiore id.;

Becca cav. Teresio, id. id., id. id.;

Driquet cav. Edoardo, id. id., id. id.;

Bertolè Viale cav. Ettore, id. id., id. id.;

Charvet Giovanni, id. id., id. id.;

Ferreri Cesare, id. id., id:;

Piacenza-Gioiello cav. Giuseppe Maria, luogotenente colonnello nel regio corpo del genio militare, promosso colonnello nello stesso corpo;

Gerbaix De Sonnaz cavaliere Giuseppe, capitano nel regio corpo di stato-maggiore in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e promosso maggiore nello stesso corpo.

Per decreti del 15 marzo 1860.

Serpi cav. Giovanni, luogotenente colonnello nel corpo dei carabinieri di Sardegna, promosso colonnello nello stesso corpo;

Demagistris cav. Giuseppe, luogotenente colonnello nel corpo dei carabinieri, id. nello stesso corpo;

Vallino cav. Bernardo, id. nello stato-maggiore delle piazze, promosso colonnello nello stesso stato-maggiore;

Basteri Giuseppe, capitano nel 4° reggimento di fanteria, promosso maggiore nello stato-maggiore delle piazze.

Per decreti del 25 detto.

Leotardi barone Alberto, colonnello comandante la brigata Pinerolo, promosso maggior generale continuando nello stesso comando;

Bozoli cav. Enrico, id. Cremona, id. id.;

Regis cav. Gioachino, id. Savona, id. id.;

Vialardi di Verrone cav. Augusto, id. Como, id. id.;

Della Chiesa della Torre cav. Camillo, id. Piemonte, id. id.;

Brignone cav. Filippo, id. granatieri di Lombardia id. id.;

Schiaffino cav. Mario Disma, maggiore nel 17 reggimento di fanteria, promosso luogotenente colonnello e nominato comandante del 18 reggimento di fanteria;

Gil di Borgia cav. Emanuele, capitano nel 15 reggimento di fanteria, promosso maggiore nel 17 regg. di fanteria.

Per decreti delli 29 detto.

Rebaudengo cav. Michele, maggiore nel 14 reggimento fanteria, promosso luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze;

Jovene cav. Vincenzo, id. nel 6 id., id. id.:

Reghezza nobile Luigi Tommaso, capitano nel battaglione deposito di fanteria in Sassari, promosso maggiore id.

Per decreti del 1° aprile 1860.

Manuel di S. Giovanni cav. Giacinto Felice, maggiore comandante il reggimento cavalleggieri di Lodi, promosso luogotenente colonnello, continuando nell'attuale comando;

Pallavicino marchese Gio. Batt., id. id. di Saluzzo, id. id.;

Beraudo di Pralormo cav. Eugenio, id. id. di Montebello, id. id.;

Bovis Carlo Napoleone, id. id. di Novara, id. id.;

De Barral cav. Carlo, id. id. di Milano, id. id.;

Vasco cav. Giovanni, id. id. regg. guide, id. id.;

Aribaldi-Ghilini cav. Carlo Emanuele, maggiore a disposizione del ministero della guerra, promosso luogot. colonn, continuando a rimanere a disposizione del ministero della guerra;

Rebaudengo Alessandro, maggiore direttore della Tanca di Paulilatino, promosso luogotenente colonn., continuando nell'attuale sua carica.

Per decreti delli 9 detto.

Porrino cav. Agostino, luogot. colonn. nel R. corpo del genio militare, promosso al grado di colonnello nello stesso R. corpo;

Barabino cav. Carlo, id. id, id. id.;

Picollet cav. Marc' Antonio, maggiore id., promosso al grado di luogot. colonn. id.;

Parodi cav. Enrico, id. id., id. id.;

Giani cav. Eugenio, id. id., id. id.;

Garneri Giuseppe, capitano id. promosso al grado di maggiore id.;

Veroggio Benedetto, id. id., id. id.;

Araldi Antonio, id. id., id. id.;

Giacosa Cesare, id. id., id. id.;

Castellazzi cav. Giovanni, id. id., id. id.;

Sobrero cav. Candido, luogoten. colonnello id., comandante in 2° e direttore degli studi della R. militare accademia, promosso colonn. nello stesso corpo;

Belmondo Pietro, capitano nello stato maggiore della casa reale invalidi, promosso maggiore nello stato maggiore delle piazze;

Boncompagni di Mombello, capitano di fanteria, applicato presso la divisione militare di Torino, id.;

Allegri Giovanni, id. nell'11 reggimento di fanteria id.;

Barberis Luigi, id. nel corpo dei cacciatori franchi, id.,

Federici nobile Luigi, id. nelle compagnie veterani, id.

Per decreti delli 12 detto.

Alliaud cav. Vittorio Emilio, maggiore generale a disposizione del ministero della guerra, promosso luogotenente generale continuando a rimanere a disposizione del ministero stesso;

Decavero cav. Paolo, magg. generale comandante la settima divisione attiva, promosso luogotenente generale continuando nello stesso comando;

Gozani di Treville cav. Luigi Filippo, maggior generale comandante la seconda divisione attiva, id. id.

Nomine nella R. marina. — S. M. con decreti delli 8 marzo p. p. e 4 aprile corrente, e sulla proposta del presidente del consiglio, ministro della marina, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni, cioè:

Con R. decreto dell'8 marzo:

Pasella Silvestro, bass'ufficiale di maggiorità, nominato sottotenente nell' ufficialità dei bagni marittimi.

Con reali decreti del 4 aprile:

Massa Francesco, sottotenente nell'ufficialità dei bagni marittimi, promosso luogotenente ivi;

Picasso cav. Francesco, capitano di fregata, sotto direttore delle macchine a vapore, promosso capitano di vascello di seconda classe, continuando nella stessa carica;

Cini Giovanni, guardia marina di 2.a classe, nominato guardia marina di 1.a classe;

Langosco cav. Luigi, id., id.;

Cobianchi Filippo, id., id.;

Pilo-Manca cav. Tommaso, id., id.;

Milon Teodoro, id., id.;

Faucigny principe Renato, id., id. ;
Grandville Eugenio, id, id. ;
Resasco Rodolfo, id., id.

Amnistia ai marinai. — È pubblicato il seguente regio decreto, in data 19 aprile, da Firenze:

Art. 1. È concessa amnistia agli individui appartenenti alla marina mercantile che fino al giorno della pubblicazione del presente decreto si fossero resi colpevoli di diserzione, d'insubordinazione o d'infrazione alle vigenti discipline sulla polizia della navigazione e sulla pesca, purchè non sieno recidivi, e la pena a cui sieno stati condannati o che siasi da essi incorsa secondo il titolo del commesso reato, qualora fossero soltanto accusati, non sia maggiore di L. 500 di multa o di sei mesi di carcere.

L'amnistia come sovra concessa ai disertori sì condannati che accusati, non darà tuttavia loro diritto di chiedere il pagamento delle paghe di cui abbiano incorsa la perdita, nè li libererà dall'obbligo del risarcimento dei danni a cui fossero tenuti giusta le vigenti leggi.

Art. 2. Coloro i quali vorranno essere ammessi a godere dell'amnistia di cui nell'articolo precedente, dovranno nel termine di due anni dalla pubblicazione del presente decreto ricorrere al consiglio d'ammiragliato per ottenere la declaratoria di ammessione, previa sottomissione di uniformarsi in avvenire esattamente alle leggi ed alle discipline sulla marina mercantile (o sulla pesca) e di non dar più in avvenire causa a richiamo sulla loro condotta.

Quest'atto di sottomissione potrà anche farsi all'estero innanzi ai regi consoli i quali dovranno trasmetterlo al consiglio d'ammiragliato per la necessaria declaratoria di ammessione.

Arl. 3. I renitenti alle leve di mare compiutesi fino alla pubblicazione del presente decreto godranno dell'esenzione da ogni penalità di cui nell'art. 10 del R. decreto 13 novembre 1859, num. 3797, presentandosi al corpo reale equipaggi per l'arruolamento nel termine di 18 mesi dalla data della suddetta pubblicazione, ovvero presentando un idoneo surrogato.

La durata della ferma per la quale saranno arruolati, se idonei, i suddetti renitenti, od i loro surrogati, sarà uguale al termine, pendente il quale essi avrebbero dovuto rimanere sotto le armi per effetto delle leve a cui si resero renitenti.

Collegi elettorali. — *Convocazione del 5° e del 6° collegio elettorale pel giorno 6 maggio prossimo.*

LA GIUNTA MUMICIPALE DI TORINO

Vista la legge elettorale del 20 novembre 1859;
Visto il decreto reale del 19 aprile 1860,

NOTIFICA:

Che alle adunanze degli elettori componenti il 5° ed il 6° collegio di questa città convocati pel giorno 6 del prossimo mese di maggio dal succitato reale decreto sono destinati i seguenti luoghi, cioè:

5° COLLEGIO Sezione I. *Elettori dal N 1 al 250.* Sala nella casa della Città, via Gazometro, num. 1, piano 1°.
Id. II. *Elettori dal N. 251 al 450.* Locale nella casa della Città, via San Quintino, num. 1, piano 1°.
6° COLLEGIO. Sezione I. *Elettori dal N. 1 al 220.* Sala al 1° piano nel palazzo municipale.
Id. II. *Elettori dal N. 221 al 427.* Sala nel locale delle Stato Maggiore della guardia nazionale.

I locali avanti designati saranno aperti agli elettori, come sovra iscritti, alle ore 8 del mattino di detto giorno 6 maggio, affinchè il presidente o consigliere della corte d'appello, cui spetta la presidenza provvisoria di ciascuna sezione, possa alle ore 9 precise aprire la seduta.

Nei giorni di giovedì, venerdì e sabbato, 3, 4 e 5 maggio, che precedono la riunione, come pure nel giorno di domenica 6, verrà distribuito a ciascuno degli elettori un certificato d'iscrizione nelle anzidette liste, sulla cui presentazione ognuno avrà l'ingresso nel locale d'adunanza della sezione alla quale appartiene. Tale distribuzione avrà luogo nei tre primi giorni dalle ore 10 mattutine alle 4 pomeridiane, e nel giorno 6 dalle ore 8 all'una pomeridiana nella grand' aula d'ingresso al 1° piano del palazzo municipale.

Qualora, in seguito alla prima votazione, non riesca eletto il deputato, gli elettori s'intenderanno riconvocati nei medesimi locali pel giorno di giovedì 10 stesso mese, onde procedere ad una nuova votazione in conformità dell'art. 92 della precitata legge 20 novembre 1859.

Torino, dal civico palazzo, addì 29 aprile 1860.

Per la Giunta

Il Sindaco A. DI COSSILLA
Il Segretario C. FAVA

Sottoscrizione per la famiglia Cignoli. — Ci venne dato altre volte di registrare in questo foglio alcune non esigue largizioni in favore delle due famiglie Cignoli di Torricella (Voghera), cui nella circostanza dell'occupazione austriaca dell'anno ora scorso venivano barbaramente uccise cinque persone d'ordine del barone Carlo Urban, tenente maresciallo austriaco.

Ci piace in ora di far menzione di due verbali (14 marzo e 15 aprile p. p.) della giunta municipale di quel comune, nei quali si dà atto di altre largizioni per la complessiva somma di lire 1,278 16 raccolte per la massima parte nel circondario di Borgo San Donnino (Parma) e distribuite dalla giunta medesima in giusta proporzione fra le dette due famiglie Cignoli, e quelle delli furono Achilli Luigi, Sampellegrini Ermenegildo, Setti Antonio e Riccardi Gaspare, i quali rimasero pur essi come i cinque Cignoli vittima di quell'eccidio.

Di grande conforto riescirono per le accennate famiglie quelle sovvenzioni, ed a giusta soddisfazione di chi generosamente le somministrava, noi crediamo di non andar errati proclamando che non meno sentita si fu e sarà la gratitudine dei beneficati. *(Gazz. uff.)*

R. Marina. — Leggesi nel *Corriere mercantile* del 2:

« Se siamo bene informati, la nostra squadra a vapore ha ricevuto ordini dal ministero di salpare immediatamente da Livorno e recarsi nelle acque di Napoli e Sicilia. La squadra lascierà domani mattina il porto di Livorno.

« Il nostro corrispondente di Firenze invece ci scrive che la squadra andrebbe nell'Adriatico, a Rimini o a Ravenna.

« Ieri il r. piroscafo *Malfatano* proveniente da quest'ultimo porto, trasportava qui circa 130 uomini *cavalleggeri di Firenze*, che devono proseguire per le stanze del Piemonte. »

Corte di Cassazione. — Leggesi nella *Lombardia* del 2:

« Verso sera, ieri, il guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, accoglieva nel palazzo reale a banchetto le LL. EE. il regio commissario conte Sclopis di Salerano, il barone Manno primo presidente, e i membri tutti della Corte di cassazione e del pubblico ministero appo di essa, S. E il governatore, il cav. Sindaco, i rappresentanti del clero metropolitano, i generali dei due eserciti e della guardia nazionale, i capi dei dicasteri e altri cospicui personaggi.

« Durante il pranzo, l'orchestra del R. teatro alla Scala rallegrava i commensali. Sulla fine della mensa furono portati, con plausi fragorosi, brindisi a S. M., alla Corte di cassazione, al ministero, all'amministrazione lombarda, alla città di Milano, e (dal sindaco nostro) alla città di Torino e alla concordia che stringe le nuove e le antiche provincie. Così si chiuse nel nome santo della concordia una giornata memorabile negli annali della città nostra e dell'Italia.

« Domani, 3, la suprema Corte di cassazione prenderà possesso dei nuovi ufficii, nell'antico palazzo del Broletto, che vennero allestiti con molto buon gusto: l'ingresso è dalla via di San Nazzaro. L'ala verso la corsia del Broletto sarà occupata, a quel che pare, dagli uffici del lotto, i quali devono sgombrare l'attuale dimora, alla corsia del Giardino, cadendo essa nella parte da demolirsi pel rettifilo. »

Doni al Re. — Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 2:

« Siamo lieti di annunciare che il consiglio comunale di Busseto con deliberazione del 19 aprile u. s. ha offerto un cannone nuovo rigato con carro e quattro cavalli a S. M. l'augusto nostro Sovrano in segno di devozione. »

Disertori dell'esercito pontificio. — Ci scrivono da Perugia 29 aprile:

Questa mattina, un gridar furioso ed un tempestare di colpi, che risuonavano al corpo di guardia di Porta Bulagai, richiamavano l'attenzione di tutti coloro che passavano di colà. Accorsavi la polizia, ed aperta a forza la porta del corpo di guardia, saltò fuori un caporale svizzero in tale stato di furore da rendere immagine d'una bestia feroce. Alfine con molta fatica si potè conoscere che i soldati, i quali erano sotto i suoi ordini, lo avevano serrato colà dentro, e quindi avevano tutti disertato, prendendo la strada del confine.

NOTIZIE POLITICHE

Ci scrivono da Bologna, 2 maggio:

S. M. il Re, nel ricevimento dei senatori e deputati dell'Emilia, disse loro le seguenti parole:

« Sono commosso dell'accoglienza che mi vien fatta da questo popolo delle Romagne, tanto benemerito dell'Italia pel suo senno e per le sue virtù. Mi glorio d'essere stato da lui scelto a suo Re e farò quanto posso per giustificare tanto onore. Parmi che lo stato sia in una buona via, e colla concordia andremo di bene in meglio.

« Sono in mezzo a' romagnoli, come in mezzo a' popoli delle antiche province del mio stato: già li conoscevo, poichè molti di essi hanno combattuta la guerra dell'indipendenza e furono feriti o morti per la patria. Eglino hanno mostrato di essere buoni e bravi soldati. »

S. M. ha quindi chiesto se fra' soldati ritornati alle loro case vi erano molti feriti, ed espresse la fiducia che si sarà loro provveduto. E soggiunse esser suo intendimento si faccia un ospizio per gl'invalidi; chè non si avrà difficoltà a ritrovare il locale adatto. Domandò quindi la lista de' feriti, osservando che molti ve ne hanno nello stato, giacchè molte battaglie si sono date per la conquista della patria indipendenza.

S. M. terminò dicendo, che se mai sorgessero nuove complicazioni, egli confida nell'appoggio della nazione per la difesa de' comuni diritti.

—

Ier mattina, giovedì alle ore 9 e 55 min. il cav. Cassinis, ministro di grazia e giustizia, è partito col convoglio della strada ferrata per Bologna.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 1° maggio 1860.

Vi sono o non vi sono in questo momento delle trattative fra le grandi potenze del nord per riuscire ad un'alleanza intima? Tale è la quistione che si affaccia qui tutte le mattine e che si risolve ne' sensi più diversi. Qui vi si parla dell'alleanza de' tre imperatori per isolare la Prussia e l'Inghilterra dal concerto europeo, là (ed è questa la voce più sparsa in questo momento) si accenna a una intesa cordiale tra l'Inghilterra, la Prussia e la Russia. D'una parte, in realtà, si sa che l'Inghilterra appoggia la politica prussiana presso tutte le piccole corti alemanne; dall'altra si dice a Berlino che i tentativi incontestabili fatti dall'Austria per isolare la Prussia da' suoi alleati naturali cominciano a rivolgersi contro l'Austria stessa, e che la Baviera in particolare comincia a staccarsi dalla sua alleanza. Si parla molto a Berlino dell'abboccamento che dovrà seguire l'incontro tra l'imperatore Alessandro e il principe reggente in occasione dell'inaugurazione della strada di ferro da Königsberg al confine russo. I rapporti frequentissimi che hanno avuto luogo tra il principe reggente e il conte Berg, governatore di Finlandia, vengono in appoggio a questi rumori politici.

Un cangiamento comincierebbe ad avverarsi in Alemagna in favore della Prussia, sostenuta dall'Inghilterra e dalla Russia. Ciò non è impossibile. Io credo frattanto che l'alleanza della Prussia coll'Inghilterra è assolutamente distinta dalla sua alleanza colla Russia. L'Inghilterra non è parte contraente in quest'ultima. Non vi è dunque da sgomentarsi nè per la Francia nè per l'Italia da questo accordo delle potenze del nord. La Prussia prende le sue precauzioni, niente di più. Gli stati di Alemagna cominciano a sentire che essi si appoggiano sopra un impero crollante e decrepito. Così, malgrado il recente trionfo dell'Austria nella Dieta, la forza delle cose comincia ad averla vinta sulle combinazioni diplomatiche.

Si è detto oggi in tutti i circoli politici che la Prussia e l'Inghilterra sono d'accordo per chiedere che si fissi a Brusselle la riunione della prossima conferenza europea. Ma io mi ostino a credere che si deciderà finalmente per Parigi, e non rimarrei affatto sorpreso se le cose si passassero molto più semplicemente e con assai meno di cerimonia di quel che si dice. Persisto eziandio nel credere che il Piemonte e la Svizzera saranno rappresentati in questa conferenza, se essa avrà luogo.

Si osserva qui molta inquietudine circa alle intenzioni del Piemonte a riguardo del corpo di osservazione delle Romagne. Per dirla francamente, moltissimi credono che il fuoco sia presso ad attaccare la polvere, e che l'Austria vi soffii su quanto più può. Il papa è incoraggiatissimo a tentar qualche cosa per riacquistare i suoi stati già perduti. Il cielo ci guardi da questa complicazione!

—

Il *Bund* afferma nuovamente essere fondata la notizia da esso data che la Francia si mostri disposta ad acquistare dalla Svizzera i suoi diritti sulle provincie neutralizzate della Savoia al prezzo di 50 milioni.

— In Austria corrono le voci più strane sulla nuova costituzione del ministero. Si parla del barone Hübner e del barone Bach: il primo per il ministero della polizia, quest'ultimo per quello delle finanze. Si parla pure del richiamo da Parigi, dietro sua domanda, del principe Metternich, in luogo del quale verrebbe sostituito il barone di Prockesch, presentemente internunzio a Costantinopoli.

Leggesi nel *Journal des Débats*:

Il maresciallo O' Donnell è ritornato in Ispagna. Egli è arrivato ieri mattina (30 aprile) ad Aranjuez. Il ritorno del vincitore di Tetuan nella capitale è un avvenimento nelle circostanze attuali. Ma un avvenimento di una portata più grande e più lieta ancora per la Spagna occupa in questo momento tutti gli spiriti. È questo la risoluzione annunciata dal conte di Montemolino, e suo fratello, l'infante Don Fernando, di riconoscere la regina Isabella. Noi abbiamo detto e ci piace ripetere che non è più possibile di contestare l'esattezza e l'autenticità di questa importante notizia. Dopo il suo ultimo e infelice tentativo, il pretendente ha dovuto riconoscere positivamente che la nazione spagnuola non gli era favorevole, e ha dichiarato che rinunciava a tutte le sue pretensioni al trono di Spagna.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 maggio sera.

Si ha da Costantinopoli, 25 aprile: La Francia reclama l'indennità di fr. 200,000 per la vedova Dumas.

La Francia e l'Inghilterra reclamano per Gedda l'indennità di 3 milioni. Attendono risposta immediata: in caso contrario le potenze faranno giustizia.

Borsa di Parigi del 2.

Borsa agitata, ma sostenuta.
Fondi francesi 3 0[0 — 71 10.
id. id. 4 1[2 0[0 — 96 30.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 95 3[8.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 84 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 795.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 545.
Id. id. Romane —
Id. id. Austriache 527.

—

BORSA DI PARIGI del 2 maggio.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 0[0			70 85	70 10
4 1[2 p. 0[0 .	96 10	96 30		
Consolidati ingl.			95 1[8	
Fondi piemontesi				
1849 5 0[0 . .	»	» 86 50		
1853 3 0[0 . .	»	» 52 50		

—

Parigi, 3 mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

« La legge sulla tariffa delle lane, dei cotoni e delle materie prime è stata adottata con 249 voti contro 4. »

Lo stesso foglio pubblica un'altra nota del sig. Thouvenel, in data del 16 aprile, sulla neutralità svizzera.

Messina, 27 aprile (via di Marsiglia.) Tranquillità ed abbattimento generale. Le prigioni riboccano di arrestati: trattasi di bandirne un dato numero.

Corre voce che un generale sia caduto in mano degl'insorti.

La sede del governo sarebbe trasferita a Messina.

La guarnigione di Palermo ascende a 20,000 uomini: con tutto ciò le truppe non osano avanzarsi nell'interno dell'isola.

Bologna, 3 maggio.

La veglia con ballo al teatro comunale è riuscita ieri sera brillantissima. Il Re, giunto in teatro alle 10, vi è ripartito alla mezzanotte, insieme con Cavour, Farini e Boncompagni. Il Re venne applaudito con entusiasmo dal pubblico numerosissimo. Anche il conte di Cavour fu applauditissimo.

Parigi, 3 (sera).

Il *Morning Post* d'oggi pubblica un dispaccio da Parigi, secondo il quale, i francesi sgombreranno dal territorio romano verso la fine di giugno.

Da Vienna si annunzia che il principe di Assia è stato nominato comandante delle forze militari austriache in Italia.

Borsa di Parigi del 3.

Fondi francesi 3 0[0 — 71 25.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 96 50.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 95 3[8.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 84 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 705.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 422.
Id. id. Lombardo-Venete 552.
Id. id. Romane —
Id. id. Austriache 535.

—

BORSA DI PARIGI del 3 maggio.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0[0 . . .			71 25	71 25
4 1[2 p. 0[0	96 40	96 50		
Consolidati ingl.			95 3[8.	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	»	» 84 50		
1853 3 p. 0[0	»	» 52 50		

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

3 *maggio* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1831 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	85 10	— —
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	83 90	— —
» » »	Matt.	. 84 —	84 20 31 mag.
1859 5 0[0 Emil.	Matt.	. 82 75	— —
1851 5 0[0 1 dic.	Matt.	. 85 50	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 3[4	213 3[4
Franc. s. M.	214 5[4	213 3[4
Lione . .	99 85	99 20
Londra .	25 12 1[2	24 92 1[2
Milano .		
Parigi . .	99 85	99 20
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0	
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 51	28 58
id. di Genova	78 65	78 85
Aggio Scudi vecchi	4 »	0[0
id. Carlo X	1 »	0[0
id. nuovi	, » »	0[0

PROCESSO DELABARRE PRIVIL. S. G. D. G.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA-BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Novara*, da Caccia e nelle principali farmacie.

BAGNI D'EVIAN, Sorgente Cachat

GRAND' ALBERGO DEI BAGNI condotto dal sig. **Goy-Lacroix**, antico conducente dell'Albergo d' Inghilterra a Ginevra.

Questo vasto Albergo, nuovamente costrutto in una situazione magnifica, offre tutto il confortabile e tutti gli agi che i bagnanti possono desiderare, siccome pure i viaggiatori che visitano questa deliziosa contrada. — Vista incantevole sul lago di Ginevra e sul cantone di Vaud — Passeggiate amene nei dintorni e sul lago — Tavola eccellente.

FRIES OTTICO

Tiene un grande assortimento di **Cannocchiali** da Campagna e Marina e **Binoccoli** colla sua tracolla ad uso militare, a prezzi fissi da 65, 75, 85 fr., e contro vaglia postale si spediscono nelle provincie.

Torino, *portici della Fiera, n. 3*
Genova, *via Carlo Felice, n. 7*

Via Bogino, N. 1 **LIQUIDAZIONE** **dirimpetto al Caffè Fiorio**

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI D'OGNI STAGIONE

Scialli Cachemire delle Indie e di Francia. **BELLOM S.E** *Seterie, Telerie ed Articoli di moda.*

Il Negoziante **Bellom** dovendo traslocare il suo magazzino sotto i portici della Fiera, sull'angolo di via Po e Piazza Castello, addiverrà, principiando dal 1° maggio, ad una **Liquidazione generale** di tutti gli articoli esistenti nell'attuale suo negozio a prezzi favorevolissimi, ***ivi compresi i generi più nuovi della corrente stagione.***

NB. Tutti gli articoli si vendono a prezzo fisso e sono marcati a cifre conosciute. Il magazzino è aperto dalle ore 9 alle 12 e dall'una alle 5.

RIGENERAZIONE
DEI BACHI DA SETA

Invenzione privilegiata in Italia

Agenzia generale **E. GAUDIN e C.**

BANCHIERI, *via Alfieri, N. 20, Torino.*

Modo semplice e guarentito per **fare da sè** la semenza bachi di ottima qualità.

NB. Chiunque faccia uso di questo metodo senza autorizzazione, sarà perseguito rigorosamente. *Affrancare.*

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATTERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE PATTERSON**.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbiè, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, F. Gallesio; -Biella, F. Gambarova.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

LA CREATRICE.
des CHEVEUX et MOUSTACHES

Composizione vegetale animale del prof. Derck di Sandwik. *Unico deposito* in Torino, via Doragrossa, n. 15, dal negoziante Moncalvo. Mediante vaglia postale di L. 11 si spedisce franco nelle provincie.

Semente BACHI da SETA

di guarentita provenienza

Presso **Cravesana e Fasella**, piazza Castello, portici della Fiera, n. 13, Torino.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

SEME BACHI DA SETA
di Toscana

delle più alte e sane regioni della valle dell'Arno (Pratovecchio) origine guarentita) confezionata per cura del sig. Marchese di Sambuy, Cav. Siemoni, Cav. Salvagnoli.

Si distribuisce in Torino all'Associazione Agraria e presso il sig. Poma orologiaio rimpetto al Caffè S. Carlo. In Castelnuovo Scrivia dal sig. Antonio Deangelis.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **Bidot**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi.

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

VENDITA

di **Seme di Bachi della China** nel negozio di guanti Borghignone, via di Po, n. 58, casa Musy. Ivi trovansi pure Foulards e Stoffe di seta della stessa provenienza.

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese (già DITTA POMBA)

È ULTIMATO
IL
GRAN DIZIONARIO
PIEMONTESE - ITALIANO

compilato dal Cav.

VITTORIO DI S. ALBINO

Un bel vol. in-4° L. 30.

ALLEVAMENTO
DEL BACO DA SETA

per **Carlo Berti-Pichat**

5ª edizione con nuove aggiunte.

Prezzo Ln. 1 50.

Farmacia della Legazione Britannica in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE
ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco, ed agl'intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1 lira** e **2 lire**. — Si avverte il Pubblico che il solo deposito in **Livorno** delle genuine **Pillole di Cooper** è presso il sig. ENRICO DUNN, in via Grande. — Si avrà cura di osservare che ciascuna scatola abbia impastato sopra la fascia con l'arme inglese l'indirizzo della **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze.**

DEPOSITI: In *Genova*, alla farm. Bruzza, piazza Nuova — In *Milano*, alla farm. Pozzi, ponte di Porta Orientale. — In *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia. — In *Bologna*, alla farm Melloni, via Vetturini.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75.**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (Spedizione in provincia).

IRRIGATORE a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine,* 35.

L'Acqua di LECHELLE pettorale e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9, — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI
DEL DOTTORE
GUILLIÉ, preparato da PAUL GAGE farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI.

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl' ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. -- Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, non è un rimedio segreto, e la vendita ne è permessa. - Una decisione della Corte imperiale di Dijon del 7 agosto 1854 lo ha dichiarato, dietro rapporto dei chimici periti sigg. Ossian Henry e Chevalier, membri dell'Accademia imperiale di medicina a Parigi, e Lassaigne, professore di chimica alla Scuola imperiale veterinaria di Alfort, chiamati da quella Corte a farne l'analisi.

Quella decisione fu confermata dalla Corte imperiale di Rouen, il 27 novembre 1855, dalla Corte imperiale di Metz l'11 febbraio 1857, e dalla Corte di Cassazione il 14 maggio 1857. Una simile decisione fu data dalla Corte suprema di Prussia alla data del 23 marzo 1855.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Vendesi: *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19 -- Depanis, via Nuova -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava -- *Intra*, L. Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Cuneo*, Cairola -- *Asti*, Boschiero -- *Sartirana*, Novaretto -- *Milano*, Zanetti, depositario per la Lombardia -- *Modena*, farmacia S. Geminiano -- *Bologna*, Verati -- *Livorno*, C. Perroux, depositario per la Toscana.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell' accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un' etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via delle Senna, 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50
» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

LE PILLOLE ANGELICHE
del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.